17-09-2022 78/80

Foglio

1/3

GENTE LICIA TROISI RACCONTA

SI CHIAMAVA JOSHUA NORTON E NEL 1859 SI AUTOPROCLAMÒ SOVRANO. NESSUNO LO PRESE SUL SERIO, MA ERA SIMPATICO A TUTTI. VENIVA CONSIDERATO UN PO' MATTO, ANCHE SE AVEVA IDEE MOLTO MODERNE



AUTRICE DI FAMA MONDIALE Roma. Licia Troisi, 41 anni, astrofisica e scrittrice, è stata anche al timone di Terza pagina, programma di Rai 5, e ha vinto il premio Asimov nel 2022 per il suo impegno nella divulgazione.

IL VAGABONDO IMPERATORE CHE "REGNO" SULL'AMERICA



VOLEVA UN MONDO NUOVO Due immagini di Joshua Norton con indosso la sua curiosa uniforme da Imperatore degli Stati Uniti. Nato in Inghilterra, a 30 anni emigrò in America. Viveva a San Francisco, dove per qualche tempo aveva fatto, con successo, l'imprenditore. Poi gli affari andarono male e diventò un vagabondo. Nel 1859 si autoproclamò Imperatore, ben deciso a cambiare il mondo.



di Licia Troisi

orse non tutti sanno che gli Stati Uniti d'America hanno avuto per un certo periodo un Imperatore. È successo tra il 17 settembre 1859 e l'8 gennaio 1880. Un regno non breve, dunque. E non si è trattato di un regnante lontano dalla gente: ispezionava i cantieri, controllava la situazione delle strade e le condizioni dei lavoratori. Era un sovrano a suo modo amato. E allora perché molti di noi non ne sanno niente? Perché Norton I, al secolo Joshua A. Norton, Imperatore si era autoproclamato con un documento vibrante di sdegno che aveva spedito a tutti i principali giornali di San Francisco, e che solo il San Francisco Bulletin accettò di pubblicare.

"A perentoria richiesta e desiderio di una larga maggioranza dei cittadini di questi Stati Uniti, io, Joshua Norton, un tempo cittadino di Algoa Bay, Capo di Buona Speranza, e oggi e per gli ultimi nove anni e dieci mesi cittadino di San Francisco, California, dichiaro e proclamo me stesso Imperatore di questi Stati Uniti". Così iniziava la lettera. Una burla? Non proprio. Norton credeva davvero di essere un Imperatore. In tutti gli anni in cui percorse da senzatetto le via della San Francisco di fine '800 emise proclami, batté moneta, presenziò a eventi pubblici

78 **GENTE**

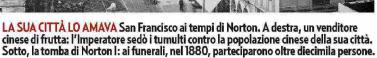
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17-09-2022 Data

78/80 Pagina

2/3 Foglio







e, secondo una leggenda, nel 1878 sedò i tumulti contro la popolazione cinese della città, anche se, in realtà, si limitò a sfidare pubblicamente l'uomo che li aizzava, cercando senza successo di disperdere la folla. In fondo non era stato un gesto da poco: era pur sempre un uomo solo contro una folla inferocita. Alla figura dell'Imperatore iniziarono a crederci, più per una questione d'affetto, anche gli

abitanti di San Francisco, che si presentarono in massa al suo funerale quando morì improvvisamente nel 1880: diecimila persone gli diedero un commosso saluto. Perché

ACOUISTÒ UN GRANDE CARICO DI RISO, MA L'AFFARE **FINI MALE**

Norton I era solo un senzatetto un po' matto, ma in fondo era stato il loro matto, e avevano imparato a volergli bene. A lungo non si seppe chi fosse in realtà quell'uomo che andava in giro per la città indossando un'uniforme blu con le mostrine e una sciabola che usava a mo' di bastone, senza dimenticare, ovviamente, il cappello piumato d'ordinanza. La sua storia venne ricostruita solo in seguito.

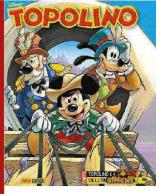
Era nato con ogni probabilità a Londra, ma la sua famiglia si era presto trasferita in Sudafrica, come aveva dichiarato nel suo proclama. A trent'anni emigrò negli Stati Uniti, stabilendosi a San Francisco, dove divenne un imprenditore di un certo successo, anche grazie a dei soldi lasciatigli dal padre. La sua fortuna s'interruppe bruscamente nel 1853. Approfittando di una carestia che aveva fatto decuplicare il prezzo del riso, acquistò l'intero carico di quel cereale in arrivo su una nave proveniente dal Perù. Ma subito dopo l'acquisto, svariate navi piene di riso arrivarono a San Francisco, facendone crollare il prezzo. Norton perse tutto. Provò a far causa al venditore, dicendo che la qualità del riso non era quella garantita, ma non ci fu nulla da fare. Nel 1857 si arrese e lasciò la città da uomo rovinato. Dei due anni successivi non si sa nulla, finché Norton non riapparve, nei panni di Imperatore, nel 1859. Qualcosa doveva essere successo alla sua mente, qualcosa che mescolava il senso del fallimento all'acuta percezione di aver subito un'ingiustizia. Norton sentiva che il mondo in cui viveva andava cam-

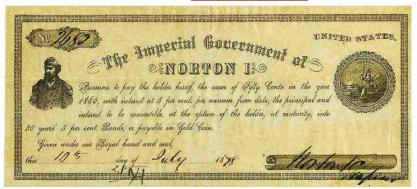
biato e, se non era possibile farlo nella realtà, lo si poteva nel delirio in cui decise di abitare.

Ma nel suo caso non va immaginato uno svitato del tutto distaccato dal mondo. Come accade con tanti disturbi mentali, le fantasticherie di Norton avevano un gancio con la realtà. Nel suo proclama del 1859 diceva chiaro e tondo che il sistema non funzionava e che andava riformato per ristabilire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Nei suoi editti si spinse a proporre soluzioni di inusitata modernità: era con-



CELEBRATO DAI FUMETTI Il numero di Topolino che contiene la storia l opolino e il dollaro dell'Imperatore, ispirato alle vicende di Norton. Sotto, la banconota emessa dall'Imperatore, che voleva rendere in tutto e per tutto credibile il suo regno.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Settimanale

Data 17-09-2022

78/80 Pagina 3/3 Foglio





tro la segregazione razziale, favorevole al diritto di voto per le donne, sostenitore dei diritti degli indiani. Si proclamò protettore del Messico quando Napoleone III lo invase. E non si deve pensare a lui nemmeno come a un povero incolto. Norton aveva studiato molto, i suoi proclami erano scritti in inglese più che corretto, con i giusti riferimenti all'attualità. In più era anche di modi gentili, una persona con cui era piacevole intrattenersi. Certo, il San Francisco Bulletin aveva pubblicato il suo proclama per fare ridere i lettori, e non mancavano i vignettisti che facevano fortuna mettendo alla berlina l'Imperatore. Ma la gente in qualche modo gli voleva bene e assecondava quella sua strana follia. Norton emetteva moneta, che veniva regolarmente accettata nei negozi della città; i ristoranti gli offrivano volentieri un pasto, ed era così che viveva, assieme a quel po' di carità che accettava dai concittadini. Una volta, nel 1867, un poliziotto decise di arrestarlo per sottoporlo a un trattamento sanitario obbligatorio. La popolazione insorse, scrivendo lettere indignate ai giornali, finché il capo della polizia non lo fece scarcerare. Norton, magnanimo, perdonò il poliziotto, e da allora gli agenti che lo incontravano gli facevano il saluto. Insomma, una specie di tenera follia a due, dove il secondo è un'intera città.

UNA VOLTA VENNE **ARRESTATO E PROTESTO** L'INTERA SAN **FRANCISCO**

Il ricordo di Norton è ancora vivo a San Francisco. La sua tomba lo celebra come "Norton I, Imperatore degli Stati Uniti e del Messico", c'è una fondazione che si occupa della sua memoria, e qualcuno vorrebbe che gli fosse intitolato un tratto del ponte che collega San Francisco a Oakland Bay. In fondo Norton era stato il primo a proporre di

costruirlo o, in alternativa, di realizzare un tunnel sotterraneo. La sua figura non poteva che finire anche nella cultura popolare. A parte la fascinazione che Mark Twain aveva per lui, e che lo spinse a creare un personaggio a lui ispirato in Le avventure di Huckleherry Finn, mi sento di consigliare due opere: la storia di Topolino che lo celebra, Topolino e il dollaro dell'Imperatore, di Francesco Artibani e Alessandro Perina, e il bellissimo libro di Errico Buonanno, L'Imperatore d'America -Storia favolosa del vagabondo che si fece re, che mi ha permesso di conoscere quest'incredibile storia.

Licia Troisi

80 GENTE

Ritaglio stampa destinatario, ad uso esclusivo del non riproducibile.